

2011 ANNO EUROPEO DEL VOLONTARIATO TRA INCLUSIONE E INNOVAZIONE SOCIALE

Roma, 24 giugno 2011

Formalmente proclamato per Decisione del Consiglio “anno europeo delle attività di volontariato”, il 2011 vuole rendere omaggio all’operato dei volontari e sottolinearne i risultati positivi per favorire una partecipazione sempre più massiccia ai lavori socialmente utili. Il volontariato, oltre ad educare ad una responsabilità verso sé stessi e gli altri, e quindi a costituire la base di una cittadinanza europea attiva, fornisce un apporto del 5% al Pil delle economie internazionali. Da qui, ha spiegato la parlamentare europea, Silvia Costa, promotrice dell’iniziativa, l’impegno dell’UE di stanziare 11 milioni di euro per sostenere le varie forme di cooperazione sociale e fornire agli enti interessati gli strumenti per migliorare la loro organizzazione.

Il primo intervento è stato affidato al professore Nicolò Lipari, formale redattore del testo di legge sul volontariato del 1991 che ha rappresentato in questi anni il quadro normativo di riferimento per l’Europa. Lipari ha sostenuto la necessità di emanciparsi dagli effetti negativi attribuibili al volontariato istituzionale, al quale ascrive una progressiva trasformazione del gratuito in doveroso. Il salto di qualità da compiere oggi, sta nel versare la gratuità dentro il modo di essere cittadini per far sì che possa qualificarsi come un gesto di spontanea generosità e non un impegno a ricambiare. Ciascuno di noi può, nell’ambito dei rapporti sociali, istruirsi a questa cultura del dono dove la parte attiva e quella passiva si confondono senza riconoscersi.

Renzo Razzano, vicepresidente Europa del Volontariato, ha constatato che in Italia vige un eccesso di legislazione disciplinante tale materia; ciò ha determinato un’accentuazione delle differenziazioni e della natura delle associazioni, finendo col complicare la gestione dei finanziamenti. Una dimensione sovranazionale del volontariato può essere raggiunta attraverso norme giuridiche comuni; magari divenendo ad uno statuto del volontariato europeo.

Il dibattito si è poi articolato attorno a due questioni: “il volontariato nelle sfide globali” e “la microfinanza per una nuova economia”.

La prima tavola rotonda moderata da Sergio Marelli, Segretario Generale Focsiv, ha riconosciuto il contributo dato dai volontari alla società nel recupero di una dimensione comunitaria a fronte di un dilagante individualismo che impera nella quotidianità e rende sempre più distanti i rapporti con l’altro. Preziose la testimonianza di Suzanne Diku, impegnata nella rivendicazione dei diritti civili delle donne africane, e quella di Francesca Rispoli, responsabile del settore formazione dell’associazione Libere, che organizza campi di lavoro per ragazzi sui terreni confiscati alle mafie, dando esempio concreto di educazione alla legalità.

La seconda tavola rotonda coordinata da Andrea Tardone, segretario generale della Fondazione Risorsa Donna, ha illustrato le nuove prospettive che si aprono grazie agli strumenti di sviluppo economico che consentono l’accesso ai servizi finanziari a persone in condizioni di povertà ed emarginazione. L’offerta di prestiti di modesta entità a categorie svantaggiate, o comunque, escluse dal sistema di credito istituzionale, contribuisce allo sviluppo locale e collettivo di un paese. In particolare Kinga Gonz, relatrice del programma europeo sulla microfinanza, ha reso note quelle iniziative messe in atto dall’UE che mirano a favorire la crescita occupazionale in corrispondenza con quanto stabilito nella strategia di Lisbona.

L’auspicio con cui si è concluso il Convegno è stato quello di portare fuori dalle sale degli addetti ai lavori il senso della solidarietà, affinché il disagio degli altri non generi indifferenza, ma rispetto, condivisione e partecipazione.

Antonella Maio